

## SINFONIA INCOMPIUTA

Ovvero migrazione ed estinzione



(gru cenerina)

**In queste ore e futuri giorni il vasto mondo della politica ed i giornali e i media che ne foraggiano la Notizia ci deprimono con le sane dovute scemenze (oltre con la saltuaria comparsi dei loro ‘burattini’) circa il mondo ‘civilizzato’ e dal politico divorato.**

**Il Tempo della Storia l’avesse scritto una Pietra o un Legno segnala un diverso intento, giacché noi seguiamo proprio quello in comunione con l’Elemento.**

Ci dispiace che la migrazione di una vostra creatura possa provocare un diverso ed inatteso scompiglio, noi per nostro quieto universale vivere partecipato al mondo che ci circonda seguiamo ed altresì segnaliamo disastrosi e veri disastri di altri innaturali e più perigliosi eventi e migrazioni al Parlamento o Palco della Vita, quella che si dovrebbe intendere e leggere nella Sinfonia d'ogni mattina sino alla sera...

Ci duole che il politico ci abbia lasciato così come colui che lo rappresenta nell'indegno teatrino che lo accompagna, e speriamo che altri - con lui e come lui - migrino verso altri lidi paludi e spiagge soprattutto quelli del Nord legati alla propria terra natia o eco-sistema (improprio e contrario ad ogni Terra) che abbaiano e disturbano e attentano la vera quiete pubblica nella sicurezza d'ognuno votata, speriamo che si rotolino nel letame di ciò che seminato ma non certo ben compreso nel breve tempo vissuto...

**Accompagnato all'istinto contrario al principio della Natura quanto della Storia...**

Sebbene gli animali solitamente rispondano con l'adattamento ai cambiamenti climatici, generalmente queste risposte sono insufficienti e troppo lente per far fronte al rapido ritmo dell'aumento delle temperature in aumento e, a volte, le risposte adattative della fauna vanno nella direzione sbagliata.

Potrebbe essere riassunto così lo studio "*Adaptive responses of animals to climate change are most likely insufficient*", pubblicato su Nature Communications da un team di internazionale di 64 ricercatori guidato da Viktoriia Radchuk, Alexandre Courtiol e Stephanie Kramer-Schadt del Leibniz-Institut für Zoo-und

Wildtierforschung (IZW), che conferma drammaticamente che...

‘I cambiamenti climatici possono minacciare le specie e portare ad estinzioni che possono influire sulla salute dell’ecosistema. È quindi di vitale importanza valutare in che misura gli animali possono rispondere alle mutevoli condizioni ambientali – ad esempio spostando i periodi di riproduzione – e se questi spostamenti consentano la persistenza delle popolazioni sul lungo periodo’.

Per rispondere a queste domande, i 64 ricercatori hanno valutato oltre 10.000 studi scientifici pubblicati, con risultati preoccupanti:

‘Sebbene gli animali comunemente rispondano ai cambiamenti climatici, tali risposte sono generalmente insufficienti per far fronte al rapido ritmo dell’aumento delle temperature e talvolta vanno in direzioni sbagliate’.

Gli scienziati tedeschi spiegano che...

‘Nella fauna selvatica, la risposta ai cambiamenti climatici osservata più comunemente è un’alterazione dei tempi di eventi biologici come il letargo, la riproduzione o la migrazione (tratti fenologici). Anche cambiamenti nella dimensione corporea, nella massa corporea o in altri tratti morfologici sono stati associati ai cambiamenti climatici, ma – come confermato da questo studio – non mostrano alcun modello sistematico’.

Dopo aver consultato la letteratura scientifica per mettere in relazione i cambiamenti climatici nel corso degli anni con possibili cambiamenti nei tratti fenologici e morfologici, i ricercatori hanno valutato se i cambiamenti osservati fossero associati a una maggiore sopravvivenza o ad un aumento del numero della prole.

La Radchuk spiega:

‘La nostra ricerca si è concentrata sugli uccelli perché i dati completi su altri gruppi erano scarsi’.

E uno degli autori dello studio, Steven Beissinger dell’università della California aggiunge che...

‘Questo suggerisce che le specie potrebbero rimanere nel loro habitat in riscaldamento, purché cambino abbastanza velocemente da far fronte ai cambiamenti climatici’,

...ma Courtiol fa notare che...

‘E’ improbabile che ciò avvenga perché anche le popolazioni che subiscono un cambiamento adattativo lo fanno a un ritmo che non garantisce la loro persistenza’.

Un altro degli autori dello studio, l’irlandese Thomas Reed dell’University College Cork, spiega a sua volta che...

‘Questi risultati sono stati ottenuti confrontando la risposta osservata ai cambiamenti climatici con quella attesa se una popolazione fosse in grado di adattare i propri tratti in modo da seguire perfettamente i cambiamenti climatici’.

La cosa ancora più preoccupante è che i dati analizzati includono specie molto comuni e abbondanti come la cinciallegra (*Parus major*), la balia nera (*Ficedula hypoleuca*) o la gazza comune (*Pica pica*), specie note per il loro buon adattamento ai cambiamenti climatici.

Gli scienziati sperano che la loro analisi e i dataset che hanno messo insieme ‘stimolino la ricerca sulla resilienza delle popolazioni animali di fronte al cambiamento globale e contribuiscano a un migliore quadro predittivo per aiutare le future azioni di gestione della conservazione’.

La Kramer-Schadt, a capo del Dipartimento di dinamica ecologica del Leibniz-IZW, conclude:

‘Rimangono da analizzare le risposte adattive tra le specie rare o in via di estinzione. Temiamo che le previsioni sulla persistenza della popolazione per tali specie di interesse conservazionistico saranno ancora più pessimistiche’.

[\(GreenReport\)](#)

